ta un Capitano, il quale si nella armata, come in tutte le prouincie marittime hanno ampissima potestà; & quasi quella istessa, che anticamente soleua hauere il Dittatore nella Rep. Romana, se non che in ogni cosa ubbedisce alla autorità del Senato, & à i decreti della Republica. Nondimeno è attribuito à quello una summa potestà si nella armata, Capi, & Locotenenti di quella, come ne i Podestà, & in tutti i Magistrati, iquali sono con imperio ne i luoghi, & Isole marittime, & essercitano officio publico: talmente che andando il Capitano della Armata à qualche Città, tosto se gli debba fare incontro il Clero de i Sacerdoti, & se gli diano le chiaui delle porte, & de i Castelli, che la potestà del Podesta si taccia, & da tutti i magistrati sia lecito à ciascuno appellare àl Capitano. Anzi se al Capitano aggradirà, egli solo puo far la giustitia, & solo amministrare i danari publici: & finalmente egli solo ha piu potestà di tutti insieme. Niuno Magistrato è di maggiore autorità appò Venetiani, & però di rado si ppone il Capitano all'armata. Ne cosi alla sciocca si concede ad alcuna si gran potestà, che ogni cosa penda dall'arbitrio d'un sol Cittadino, eccetto la necessità della cosa cosi richieda. In questo luogo nõ si dee da noi far passaggio di quella legge, che niuno Capitano, Locotenente, o Capo della armata non può entrare nella Città di Vinegia cõ le galee armate, ne anche all'hora quando ritorna nella patria, ma quando prima sarà peruenuto nell'Histria; laqual prouincia per poco cento miglia è lõtana dalla Città: & deesi uindar la paga, p i decreti della legge, à i Marinari, & darli loro licenza: quindi da pochi si soleuano condurre le galee à Vinegia; & locarsi nell'Arsenale sotto le uolte fabricate à quello uso: doue sicure si stanno dalla offesa de i uenti, & delle piogge. Hora questa legge nõ si offerua cosi del tutto, come ne i tẽpi